

## Carlo Forin

### Sei profumi

#### Indice

1. Il profumo dell'onestà	1	280
2. Il profumo della vita	1	365
3. Profumo di Maria	1	241
4. Il profumo di Gesù	5	1.935
5. Profumo della parola	2	773
6. Il profumo del cuore	4	818
	14	4455

#### **Il profumo dell'onestà.**

A 70 anni<sup>1</sup> ho nostalgia del profumo di mio padre, l'onestà<sup>2</sup> di Gino.

Anche il Censis, oggi mi dà ragione<sup>3</sup>: non sono isolato.

#### **Censis: italiani spaventati e incattiviti nel Paese che non cresce più**

*Il 52° Rapporto parla di "sovranoismo psichico" e delinea il ritratto di Paese in declino, in cerca di sicurezze che non trova, sempre più diviso tra un Sud che si spopola e un Centro-Nord che fa sempre più fatica a mantenere le promesse in materia di lavoro, stabilità, crescita, soprattutto futuro*

---

G. De Rita, come sempre, è un maestro nel dar la foto sociologica dell'Italia<sup>4</sup>. Il "sovranoismo psichico" riassume l'identità dei fratelli slegati, più preoccupati di sé stessi che di andar insieme.

L'uomo probu [<sup>5</sup>vale "conoscenza<sub>bu</sub> (della) sicurezza<sub>puzur</sub>"]. Ecco, serve l'uomo probu che dia sicurezza. Ho visto adesso il termine in modo preciso, secondo il *Sumerian lexicon*<sup>6</sup>. Quanti uomini probi ci saranno in 60 milioni di abitanti?

---

<sup>1</sup> Oggi, venerdì 7 dicembre 2018.

<sup>2</sup> *Honestate*, lat..

<sup>3</sup> [http://www.repubblica.it/economia/2018/12/06/news/censis\\_tutti\\_contro\\_tutti\\_nell\\_italia\\_che\\_non\\_cresce\\_piu\\_-213586913/?ref=RHPPLF-BH-IO-C8-P1-S1.8-T1](http://www.repubblica.it/economia/2018/12/06/news/censis_tutti_contro_tutti_nell_italia_che_non_cresce_piu_-213586913/?ref=RHPPLF-BH-IO-C8-P1-S1.8-T1)

<sup>4</sup> <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/un-paese-frammentato-in-cerca-di-una-nuova-lite>

<sup>5</sup> vc. dotta lat. *probu(m)*], zum. pu(zu)r.bu,

<sup>6</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006

Se prevale il sovranismo psichico, la bellissima Psiche non troverebbe neppure un Apollo nella metamorfosi dell'Italia! Un Paese cambiato in 70 anni. E' rimasto uguale solo il rimedio che nessuno ha mai praticato. I nostri Padri costituenti concordarono:

Art.: 49 Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Se i spaventati e incattiviti decidessero di associarsi di nuovo per cominciare a candidarsi puliti a determinare la politica nazionale dentro a leggi che la disciplinino con punizioni precise per coloro che delinquono avremmo i probi necessari.

## Il profumo della vita

Ieri sera ho gustato il profumo della vittoria nel gioco del pallone<sup>7</sup>.

Gusto il profumo della vita, o Padre<sup>8</sup>, grazie a te. A te è piaciuto che compissi i 70 anni e potessi narrare quella che hai dato a Carlo Forin<sup>9</sup>, con gioie e dolori. Oggi, la gioia dell'Immacolata concezione. Ultima avversità, il 16 luglio scorso: la dichiarazione del giudice di Treviso mi ha tolto l'amministrazione dei beni per affidarla a mio fratello Paolo<sup>10</sup>. Adesso, sono invalido Inps al 100 x 100, e privo anche della facoltà di amministrarmi. E lodo la tua cura: adesso, sono come uno schiavo zumeru<sup>11</sup>, del tutto privo di potere. Nella condizione migliore per descriverlo.

Il potere è ciò che ho studiato fin dal liceo scientifico, quando il preside Ippolito Pinto, in un'ora di supplenza, mi fece gustare il pensiero di Nicolò Machiavelli. La parabola de Il Principe, per me, si è conclusa quest'anno. A farla breve, i miei sforzi di suscitare l'attenzione culturale della Treccani<sup>12</sup> si sono conclusi con un tentativo surrettizio di vendita dell'ultima enciclopedia mascherato da un contratto di prova operato da un agente bifido. Sono un agente anch'io, che ha insegnato a fare i contratti di prova. Dunque, non potevo perdere. Però<sup>13</sup> ho

---

<sup>7</sup> [http://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/2018/12/07/news/juventus-inter\\_1-0\\_bianconeri\\_da\\_record\\_decide\\_mandzukic-213697509/?ref=RHPPBT-BS-I0-C4-P6-S1.4-T1](http://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/2018/12/07/news/juventus-inter_1-0_bianconeri_da_record_decide_mandzukic-213697509/?ref=RHPPBT-BS-I0-C4-P6-S1.4-T1)

<sup>8</sup> PESH-AB-BA pesh-ab-ba (cf., *gir.ab-ba*). Halloran: 215.

<sup>9</sup> Lat. *Carolo Furin*, zum. kar.ulū hūrin, 'forza. vento avvoltoio/aquila'.

<sup>10</sup> pa.ulū, 'foglia del vento' in zumeru.

<sup>11</sup> <http://www.archeomedia.net/carlo-forin-urdu-schiavo-maschio-in-sumero/>

<sup>12</sup> Della quale ho acquisito diverse enciclopedie: Virgilio, Costantino, Machiavelli.

<sup>13</sup> Insistendo ad evocare Treccani.

rischiato l'escussione di 10.000 euro ed allarmato i miei fratelli. Tutti qua i dolori dell'anno.

La vita non è compiuta ancora. Sono di nuovo in attesa di celebrare il Natale ed la nascita del 2019.

La parola del giorno propone Isaia 30,19-21.23-26, Mt 9,35-10,1.6-2.

Matteo narra che Gesù percorreva città e villaggi annunciando il Kur<sup>14</sup>, il Regno.

Vedendo le folle ne ebbe misericordia perché erano senza Pastore. Chiamati a sé i dodici discepoli **diede loro potere** sugli spiriti impuri per scacciarli. –Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino-. Bizzarro che non si riconosca il potere del rabbunì e quanti l'hanno sperimentato in duemila anni!

## Profumo dell'accoglienza di Maria.

Oggi sono stato a Messa, alle sette e trenta, dai frati minori francescani. È il giorno dell'Immacolata concezione dal 1854<sup>15</sup>.

Maria, Myriam, sii la mia anima!

-mar = che accoglie- in zum.:

### mar

Emesal dialect for *gar*, 'to set, place; to present, give; to tear out; storeroom; to enclose, lock up' ('ma<sub>z</sub>-ma<sub>x</sub> in *maru*)<sup>16</sup>.

a.mar = '-che accoglie<sub>mar</sub> il seme<sub>a</sub>'. a.mar.e = 'cuore<sub>e</sub> che accoglie<sub>mar</sub> il seme<sub>a</sub>'.

e...direte, tutto qua?

No. Ho osservato moltissimo la vocale i, che il Sumerian lexicon propone così:

### i

n., cry of pain (Akk., *naqu(m) I*, 'to cry (out), wail'; derived from *er<sub>2</sub>*, *ir<sub>2</sub>*, 'tears; complaint' ? [opportuno!]; cf., *i<sup>d</sup>utu*; *i-lu*) [I archaic frequency].

v., to capture, defeat, overcome (cf., *e<sub>3</sub>*; *i* (Akk., *kamu(m) II*, 'to bind')<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> Zumero: Regno totale, che non distingue questo mondo dall'Altro.

<sup>15</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Immacolata\\_Concezione](https://it.wikipedia.org/wiki/Immacolata_Concezione)

<sup>16</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 169.

<sup>17</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 116.

Mar, 'che accoglie', i 'cattura le lacrime'.

Nel contesto ua, a è il mondo. Dunque, il significato zumero di Mar.i.a = 'che accoglie e cattura le lacrime del mondo'.

Cara Vergine, credevo di aver toccato il top riconoscendoti in zumero rosa, ru.sha, 'sacro utero'.

La maternità del Figlio di Dio ti dà il top vero. Ora, tu, vaso dello Spirito, *Uash Spiritualis*, zum. 'tutto<sub>u</sub> Uno d'origine<sub>ash</sub> dello Spirito', sei anche chi accoglie le lacrime del mondo', che parevano versate invano, mentre tu le catturi perché non vadano perdute.

## Profumo di Gesù<sup>18</sup>.

---

<sup>1818</sup> 18

# Un'immersione per la remissione dei peccati

[Stampa](#) [PDF](#) [Email](#)



Tessuto Kanga africano. Per conoscere meglio questo tessuto puoi leggere la presentazione alla fine del commento

9 dicembre 2018

Il domenica di Avvento

Lc 3,1-6

di ENZO BIANCHI

<sup>1</sup> Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!

<sup>5</sup>Ogni burrone sarà riempito,

---

**ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.  
«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**

---

Per l'evangelista Luca l'inizio dell'annuncio del Vangelo si ha con la chiamata e la missione di Giovanni il Battista, che non a caso egli ci presenta già come "colui che annuncia il Vangelo" (cf. Lc 3,18). Gesù, infatti, era nato a Betlemme circa trent'anni prima (cf. Lc 3,23), ma la sua vita era stata caratterizzata dal nascondimento. Quei tre decenni restano per tutti i vangeli "gli anni oscuri di Gesù", nel senso che sappiamo che egli è stato allevato a Nazaret (cf. Lc 2,51-52), poi è cresciuto ed è diventato una persona matura: non conosciamo però con esattezza dove ciò sia avvenuto, anche se supponiamo che Gesù abbia trascorso quel tempo nel deserto, quale discepolo di Giovanni.

Ecco allora il racconto solenne di Luca, che inserisce nella macrostoria dell'impero romano e del sacerdozio giudaico l'evento decisivo, l'intervento di Dio nel deserto. Vale la pena riportarlo alla lettera: "Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode principe della Galilea, e Filippo, suo fratello, principe dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània principe dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu (venne, cadde) su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto". Ecco l'evento decisivo: la parola di Dio "avviene" su un uomo, Giovanni, appartenente alla stirpe sacerdotale ma dimorante nel deserto di Giuda, e lo istituisce profeta, cioè porta-parola dello stesso Signore Dio. La profezia che da cinque secoli taceva in Israele si rende dunque di nuovo presente in uomo che, reso predicatore itinerante dalla Parola, percorre tutta la valle del Giordano, regione marginale situata tra la terra santa e il deserto, per far ritornare a Dio il suo popolo.

Giovanni predica la conversione, ossia l'esigenza di un mutamento di mentalità, di comportamento e di stile di vita, e chiede che questa volontà, questa decisione che può avere origine solo nel cuore, sia accompagnata da un'azione semplice, umana: si tratta di lasciarsi immergere (questo, alla lettera, il senso del verbo "battezzare") nelle acque del fiume Giordano. Questo atto è immagine di un affogamento: si va sott'acqua, si depone nell'acqua "l'uomo vecchio con i suoi comportamenti mortiferi" (Col 3,9; cf. Rm 6,6; Ef 4,22), e si viene fatti riemergere dalle acque come uomini e donne in grado di "camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Questa immersione, segno che significa un ricominciare, una novità, ed è compiuto pubblicamente, davanti a tutti e davanti al profeta che immerge, diventa un impegno. Non è una delle tante abluzioni prescritte dalla Torah per riacquistare la purità perduta, ma è un atto compiuto una volta per sempre, che indica una precisa opzione, che dovrà essere guida e criterio di tutta la vita che verrà. Conversione, ritorno sulla strada che porta a Dio, ritorno al Signore, rivolgersi a lui: ecco ciò che questa immersione significa, in vista della venuta del Signore e del suo giudizio (cf. Lc 3,7-9).

---

Secondo il vangelo (cf. anche Mc 1,4) in questo gesto è contenuta una grande *novità*: la *remissione dei peccati* da parte di Dio. Sì, quell'immersione, segno della volontà di conversione, è strettamente legata alla remissione, al perdono dei peccati per opera di Dio. È questa offerta potente di perdono da parte di Dio, è questo suo amore preveniente a causare la conversione, oppure è la conversione a causare il suo perdono? Nessun dubbio: "è Dio che produce in noi il volere e l'operare" (cf. Fil 2,13) e che sempre ci offre, ben prima che noi lo desideriamo o lo cerchiamo, il suo amore, che è misericordia infinita. Se noi predisponiamo tutto per ricevere questo amore, se sappiamo accoglierlo e dunque ci convertiamo, allora il dono del perdono dei peccati ci raggiunge e opera ciò che nessuno di noi potrebbe operare: i nostri peccati, il nostro aver fatto il male è cancellato e dimenticato da Dio, che ci guarda come creature irreprensibili perché perdonate e giustificate dalla sua misericordia. Questo è il Vangelo, la buona notizia che comincia a risuonare tra le dune e le rocce del deserto e il fiume Giordano, per opera di Giovanni. Questo è il messaggio che, dopo la passione, morte e resurrezione del Signore Gesù, dovrà essere predicato a tutte le genti (cf. Lc 24,47). Ormai questo annuncio è dato dal precursore che è un profeta in mezzo al popolo, il quale accorre a lui per ascoltare la parola di Dio annunciata dalla sua voce.

Giovanni, chiamato dalla parola di Dio "venuta" su di lui come "veniva" sugli antichi profeti (cf. Ger 1,2; Ez 1,3), compie una missione ben precisa, preannunciata dal profeta Isaia (cf. Is 40,3-5): una missione, un ministero di consolazione. Non possiamo qui non fare memoria dei "monaci" della comunità di Qumran che vivevano proprio in quella regione del deserto in cui era apparso pubblicamente Giovanni. Essi avevano applicato a se stessi proprio questa profezia di Isaia che chiedeva di aprire una strada nel deserto e di appianarla per la venuta del Signore, assumendola come fonte del loro ministero e della loro missione. Per questo erano venuti nel deserto per vivere secondo la volontà di Dio e per attendere nella preghiera e nello studio perseverante delle sante Scritture la venuta del suo Messia e del suo regno. Giovanni, asceta come loro nel deserto, condivide con loro la stessa missione, e il suo manifestarsi è conforme alla medesima profezia di Isaia: "Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia, 'voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, rendete dritti i suoi sentieri ... Ogni carne vedrà la salvezza di Dio'". Questa voce - Luca lo sottolinea - vuole raggiungere "ogni carne", ogni uomo e ogni donna, non solo i figli e le figlie di Israele, in modo che tutti possano ricevere la salvezza di Dio: questa infatti non è rivolta solo al popolo delle alleanze e delle benedizioni, come annunciavano gli antichi profeti, ma Giovanni il Battista proclama che è una salvezza universale, per tutti, proprio per tutti! Dunque buona notizia "non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti", come ha gridato con gioia papa Francesco (Cattedrale di Firenze, 10 novembre 2015, Incontro con i rappresentanti del convegno nazionale della chiesa italiana).

Tutto ciò avviene ai margini della terra santa, alle soglie del deserto, con il suo vuoto, il suo silenzio, la sua solitudine. Quale contrasto tra *la "grande" storia*, che vede regnare Tiberio, Erode e gli altri, che registra il sommo sacerdozio di Anna e Caifa, e *la storia di salvezza*, che si realizza in modo umile, nascosto! Niente di ciò che dà lustro al potere politico è presente; niente di ciò che caratterizza la solenne liturgia sacerdotale del tempio appare:

Caro Enzo Bianchi,

io ti ringrazio del titolo e della localizzazione del Giordano [[https://it.wikipedia.org/wiki/Giordano \(fiume\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giordano_(fiume))] come fiume al limite del deserto.

L'immersione in Gesù per la remissione dei peccati è il punto di partenza che ci è comune: in lui tutto prende luce e profumo.

A me dà luce il suo nome zumero GESH.BU, 'albero di conoscenza', leggibile GESH.UB, 'Albero del Cielo' ed il suo profumo, resh<sup>19</sup>. Il profumo di Gesù, resh gesh.bu, e la parola, me, mi accompagna come la dea Luna accompagnava Zumer.

---

no, semplicemente un fiumiciattolo, dell'acqua in cui immergersi, dei corpi che scendono e risalgono dall'acqua per azione delle braccia di un uomo, Giovanni, il quale è solo voce che nel deserto chiede una vita altra, nuova, chiede agli uomini e alle donne di ritornare al Signore e di ricominciare a vivere secondo la sua volontà. Quello di Giovanni era un battesimo in cui l'acqua era eloquente di per sé, non oscurata o nascosta da tante pretese azioni cultuali: acqua, parola, corpi che sono immersi e poi riemergono, braccia che accompagnano chi discende e poi lo risollemano... piena umanità di quel segno-sacramento dell'immersione. È sufficiente però per molti cristiani definirlo "battesimo", per comprenderlo purtroppo solo come rito e non come gesto e parola, gesto che parla, parola che agisce segno efficace dell'azione del Dio vivente!

Dunque la salvezza è vicina e "ogni carne", cioè tutta l'umanità fragile, mortale e peccatrice potrà vederla. Al risuonare della voce che grida nel deserto e che annuncia la venuta del Signore, occorrerà andargli incontro e spianargli la via, raddrizzare i sentieri che portano all'incontro con lui: questa è un'operazione necessaria nel cuore di ogni persona, che deve abbassare i monti del proprio orgoglio e della propria autosufficienza, deve riempire gli abissi infernali e le disperazioni che la abitano. Nel cammino di conversione si tratta dunque di predisporre tutto il cuore, liberando dagli ostacoli che impediscono alla grazia, cioè all'amore gratuito di Dio, di operare. Solo così la preghiera e la vigilanza richieste nell'Avvento diventano operanti in noi, rendendoci capaci di alzare lo sguardo e di andare incontro con *parrhesía* al Signore che viene!

<sup>19</sup> **mi<sub>2</sub>-u<sub>8</sub>**

ewe lamb ('female' + 'ewe'). Halloran: 175.

**re<sub>7</sub>; re<sub>6</sub>, ri<sub>6</sub>, ra<sub>2</sub>, ir<sub>10</sub>; e-re<sub>7</sub>; er, ir**

to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to take possession; to stir, mix (suppletion class verb; plural *hamtu e.re<sub>7</sub>-er*; cf., *du, gen, sub<sub>2</sub>*). Halloran: 218.

**esh [U.U.U]**

n., many, much.

Questo mi invita nel vangelo Mt., 3,1-12, che narra che a Giovanni affluivano da “Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano”.

Giovanni fu stato Hoannes zumero, secondo Berosso, l’uomo-pesce venuto a portar la civiltà ai Zumeri.

Dunque il Giordano è importante come fiume di confine, e la sua acqua per il Battesimo, che era stato la Circoncisione per Israele.

Battesimo radica il suo nome nella GAR GIR TAB, dove TAB, ‘raddoppiamento’, letto BAT, attraverso un gir(o/u), dà la Grazia (gar.zi.a): il raddoppio di vita è la promessa del battesimo di sangue e di fuoco di Gesù. La circoncisione (che ebbi in prim. 2009 per sanatoria medica), ora desueta anche in Israele, fu stata prescritta da Dio ad Abramo come rispetto del patto concluso. Abramo, figlio di Terak (connessione<sub>te</sub> forza<sub>kar</sub>), padre zumero.

Questo mi permette di ritornare sul nome di Zaccheo [<https://www.archeomedia.net/wp-content/uploads/2018/12/Zaccheo-rivisto-in-zumero.pdf>], che contiene zumerianamente il concetto di confine (zag) in tutti i sensi.

Il confine con Dio: IL è il nome zumero più antico di Dio, li-il, gioia di Dio, ribadito in BAB IL, ‘porta<sub>bab</sub> del Vento<sub>il</sub>’. Il confine col tempo, ZAG.MU, il confine del cielo (con la Terra) ZAG ANNA, il confine (ex post, e questo è veramente straordinario) tra Anna, madre di Maria (in zum. ‘che cattura ed accoglie le lacrime del mondo’), ed Inanna, massima dea zumerica (‘corrente<sub>in</sub> generazione<sub>na</sub> del cielo<sub>an</sub>’).

Io non nego le tue (e le vostre) riflessioni. Ti invito a considerare le mie per dar un aiuto, nel vostro cinquantesimo di fondazione a papa Francesco che chiede un ripensamento culturale dei cristiani.

## Profumo della parola<sup>20</sup>

---

v., to anoint<sup>19</sup>. Halloran: 65

<sup>20</sup> 10 dicembre 2018

Mt 23,13-24

In quel tempo, Gesù disse: "13Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]

‘Resh me’ vel ‘resh mu’<sup>21</sup>,

La denuncia durissima contro i religiosi che fanno uso della parola divina per svuotarla completamente del suo significato con una pratica opposta induce a riflettere a fondo per recuperare il profumo originario delle parole.

Anzitutto: profumo. Poi: parola.

**Profumare** [prob. da *pro-* (variante di *per-*) e *fumare* ‘esalare vapori, aromi’ \* 1508 ° cospargere, impregnare di profumo. Intr. (aus. avere) mandare un buon odore: l’aria profumava di fiori. La biancheria prumava di pulito. Profumarsi, spargersi di profumo le vesti, profumarsi prima di festa, profumarsi i capelli<sup>22</sup>.

-Gli altari fumano per i sacrifici- non distingue la direzione del fumo, che, invece, veniva valutata dai sacerdoti antichi: ed era profumo verso l’alto e puzzo verso il basso.

**Parlare** [lat. parl. *Parabolare*, da *parabula*, poi parola \*av. 1.250].

I verbi raccontano di più delle parole isolate. Con profumare uniamo l’elemento attivo col passivo, quello che vorremmo emanare ad una persona vicina e quello che facciamo effettivamente: siamo gradevoli od indecenti? Parlare è altrettanto significativo: riferisco tratti della realtà oppure intreccio mie finzioni? E che storia prendo con loro?

-In principio era il verbo- di Giovanni, meraviglioso, è proprio onnicomprensivo? No!

In.izi inim-imin zumero è più vasto!: ‘corrente.fuoco parola-spirito (‘corrente-spirito-spirito-corrente’). Questo è quanto di più vasto io abbia mai trovato.

---

<sup>15</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.

<sup>16</sup>Guai a voi, guide cieche, che dite: «Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato». <sup>17</sup>Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? <sup>18</sup>E dite ancora: «Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato». <sup>19</sup>Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? <sup>20</sup>Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; <sup>21</sup>e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. <sup>22</sup>E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

<sup>23</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. <sup>24</sup>Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!"

<sup>21</sup> Me.lam.mu, il lampo creativo binario antico corrispondente al moderno big bang.

<sup>22</sup> Lo Zingarelli 2018.

Resh<sup>23</sup> inim = ‘profumo (della) parola<sup>24</sup>’ sta in ‘resh imin’ ‘profumo<sup>25</sup> (dello) Spirito<sup>26</sup>’.  
Dio, ti ringrazio di tanto profumo! E di imin pari a sette<sup>27</sup>.

Gesù disse: "13Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [ 14]

Gu.ai è opposto a uia (via) ‘-sentiero (di lacrime)-<sub>i</sub> tra ‘cielo<sub>u</sub> e terra<sub>a</sub>’.

Guai a voi che chiudete alla gente il Regno<sub>kur</sub>, dove non entrate, e non lasciate entrare quelli che vorrebbero. È la massima invettiva, dalla quale cerco di escludermi col mio comportamento e con le parole che scelgo nello scrivere.

Ieri, ho goduto dell’armonia di un pranzo di lessi dalla Carla, mia cugina. Ed il gusto, è ‘il girotondo di Ishtar’ (Gusea, Gusaia, Gusatu, appellativo di Istar, *gustu* vale ‘girotondo’ e il nome della dea viene interpretato qualche volta in questo senso: la dea che danza il girotondo<sup>28</sup> [della vita-morte<sub>is</sub> in cadute<sub>tar</sub> e risollevarmenti]). Sono felice di aver contribuito col profumo del mio Dolcetto.

Signore, ti ringrazio di farmi pieno del profumo della ‘vita’, etrusco u-it-a, opposto a a-it-a = ‘sole-luna<sub>it</sub> tra terra e terra (agli inferi)’ opposto ‘sole-luna tra cielo e terra’ (in cielo). Perdonami ogni omissione.

## Il profumo del cuore.

---

<sup>23</sup> Rash, rish, rush, ebr. rosh.

<sup>24</sup> **inim, enim [KA]**

word(s); statement; command, order, decree; oath, agreement; matter, affair, concern, subject (*in*, ‘one discrete individual’, + *eme*, ‘speech’). Halloran: 128.

<sup>25</sup> O puzzo dello spirito immondo.

<sup>26</sup> **Im, imi, em**

storm; cloud; rain; weather (cf. *tumu*). Halloran: 124.

<sup>27</sup> **Imin** (2, 3)

seven; totality; innumerable; all (*ia<sub>2</sub>/i<sub>2</sub>*, ‘five’, + *min*, ‘two’ –no: im, ‘wind’, + in, ‘he’ o ‘entra’). Halloran: 126

<sup>28</sup> Sergio Castellino, Inni sumerici e accadici, Torino, Utet, 1970: 357.

Il vangelo Mat., 23, 25-32<sup>29</sup> lancia un'invettiva contro gli scribi e farisei ipocriti che puliscono bene la parte esterna del bicchiere e del piatto, mentre restano pieni di avidità e di intemperanza.

Essere consapevoli della propria doppiezza ipocrita è un punto di partenza normale.

Si può stare un po' più avanti ed essere consapevoli di aver Gesù con sé. È un'altra doppiezza, solo positiva. Con una parte assetata di profumo ed un'altra fonte di profumo: questi è Gesù stesso! Vivere annusando il profumo di Gesù mi sembra uno stare migliore.

Ho scoperto che annusare il profumo di Gesù significa esser misericordiosi. Lo prova l'analisi etimologica!

---

## <sup>29</sup> Guardare da vicino il proprio cuore

[Stampa](#) [PDF](#) [Email](#)



Tessuto wax

**11 dicembre 2018**

Mt 23,25-32

In quel tempo, Gesù disse: <sup>25</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. <sup>26</sup>Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito! <sup>27</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. <sup>28</sup>Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. <sup>29</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, <sup>30</sup>e dite: «Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti». <sup>31</sup>Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. <sup>32</sup>Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri."

## Il profumo del cuore

Resh-kur

mi-sher<sup>30</sup>-i-kur, lat. *miseriors, misericordis* [*miseror cor*<sup>31</sup>]

### ser<sub>2</sub>, sir<sub>2</sub> [BU]

n., radiance; daylight (cf., *sir<sub>2</sub>*; *se-er/ se(-er)-se-er*) (Akkadian loan from *seru(m) II*, 'morning').

v., to shine brightly<sup>32</sup>.

### shar

(cf., *sar, shar*)<sup>33</sup>.

### shar<sub>2</sub>, sar<sub>2</sub>

n., totality, all; world; horizon; ball, counter, token; the number 3600 = 60<sup>2</sup>; an area measure (many + *ar<sub>3</sub>*, 'ring, coil')<sup>34</sup>.

### sir, sir<sub>4</sub>

testicle(s); scrotum; bulb (many + to go out + to flow; cf., *hir, nir*, and *gis<sub>2,3</sub>*) [SIR archaic frequency]<sup>35</sup>.

### sir<sub>2</sub> [BU]

n., density (cf., *ser<sub>2</sub>*).

v., to accumulate; to monitor, check; to have the harvest/event/season approach, arrive.

adj., dense; weak, feverish (*si; su<sub>3</sub>; sa<sub>5</sub>*, 'to be full; to grow weak', + *ir<sub>10</sub>*, 'swear')<sup>36</sup>.

### sir-dili

(man with a) single testicle ('testicle' + 'single')<sup>37</sup>.

### sir<sub>3</sub> [EZEN]; sur

n., song; lament (Orel & Stolbova #2258 \**sir*-/\**sur* 'sing')<sup>38</sup>.

## Salmo 138 (137)

---

<sup>30</sup> Eme ghir di resh.

<sup>31</sup> Ferruccio Calonghi, Torino, 1964, Rosemberg & Seller.

<sup>32</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 257.

<sup>33</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 249.

<sup>34</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 249.

<sup>35</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 261.

<sup>36</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 235-236.

<sup>37</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 261.

<sup>38</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 261.

## A PIENO CUORE TI VOGLIO CANTARE

1. A pieno cuore ti voglio cantare,  
renderti grazie, o mio Signore:

2. inni levarti davanti agli dèi  
prostrato verso il santo tuo tempio:

rendere grazie al tuo nome, all'amore:  
o Dio, cantare la tua fedeltà,

perché hai reso glorioso il tuo nome  
rendendo gloria alla tua parola.

3. Lo stesso giorno che ti ho invocato  
tu hai risposto ridandomi forza.

4. Grazie ti renda ogni re della terra  
perché ha udito la tua promessa.

5. Cantino tutti alle vie di Dio  
perché la gloria sua splende sublime.

6. Eccelso è Iddio ma all'umile guarda,  
e tiene d'occhio da lungi il superbo.

7. Se nell'angustia ancora precipito  
tu mi trai fuori, o Dio e Signore:

Tu a dispetto dell'ira nemica  
stendi la destra tua mano a salvarmi.

8. La sorte mia compirà il Signore  
portando a termine l'opera sua.

La tua pietà permane in eterno,  
non interrompere, Dio, la tua opera.

*Pleno core* lat. mostra una modalità *plene*, pienamente. Zum. pil.en.u, 'forse'. Indago.

**PI**

(cf., *bariga* [**PI or UL**(in Old Sumerian period) vel –BI or UL- vel BU (Cielo)]<sup>39</sup>).

**pi-li-pi-li**

---

<sup>39</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 216.

n., a transvestitue performer in Inanna's cult (cf., *pil*<sub>(2)</sub>)<sup>40</sup>.

**pi-il**

(cf., *pil*/<sub>(2)</sub> [*pil*<sub>(2)</sub>], cf., *pel*<sub>(2)</sub>)<sup>41</sup>.

**pel**<sub>(2)</sub>, **pil**<sub>(2)</sub>

to be/make obscure; to be/make dirty, defiled, disgraced; to insult; to be weak (cf., *su pe-el-la*<sub>2</sub>...*dug*<sub>4</sub>/*du*<sub>13</sub>/*e*; *pi-li-pi-li*)<sup>42</sup>.

**pe-el (-la<sub>2</sub>)**

to defile (cf., *pel*<sub>(2)</sub>)<sup>43</sup>.

<sup>gis</sup>**PI-apin**

a part of the seeder plow (*barig*, '36 liters in Old Sumerian period', + 'plow')<sup>44</sup>.

Autore: Carlo Forin – [carloforin@hotmail.com](mailto:carloforin@hotmail.com)

---

<sup>40</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 216.

<sup>41</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 216.

<sup>42</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 215.

<sup>43</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 215.

<sup>44</sup> Halloran: 216.